Ciclismo: ben tornato Minardi!

Così sul traguardo di Reggio Calabria

1) MINARDI (nella foto) che copre i 270 km. del percorso in 7.45'35" alla media di km. 35,355; 2) Maule; 3) Zamboni; 4) Baffi; 5) Bertoglio; 6) Bartalozzi; 7) Nencini; 8) Assirelli; 9) Bartalini; 10) Conterno, tutti con lo stesso tempo del vincitore; 11) Padovan a 46"; 12) Albani; 13) Magni; 14) Moser; 15) Coletto Angelo; 16) Coletto Agostino; 17) Accordi; 18) a pari merito: Giudici, Zampini, Fornara, Pettinati, Aureggi, Monti, Rossello Vincenzo, Giannaschi, Falaschi, Astrua, Martini tutti col tempo di Padovan; 29) Grosso a 3'10"; 30) Scudellaro a 7'3"; 31) Filippi s. t.; 32) Grassi s. t.; 33) Cainero s. t.

La carovana dei corridori raggiungerà nella giornata di oggi Napoli per prepararsi al Giro della Campania che si correrà giovedì.

NEL "GIRO DI REGGIO CALABRIA„ RESO DURISSIMO PER L'INCLEMENZA DEL TEMPO

L'astuto "Pipazza„ brucia in volata Maule e si aggiudica la prima prova di campionato

Generosa gara di Nencini - Buone prove di Fabbri, Baffi e Bartalini - Coppi non è partito per motivi precauzionali

(Nostro inviato speciale)

REGGIO CALABRIA, 25. — *E' tornato Minardi. E' tornato con un guizzo irresistibile, degno di uno « sprint » di razza. Minardi ha « bruciato » la volata a Maule. Il quale, in vantaggio fino a poche lunghezze dal nastro si è un po' distratto convinto, forse di averla già vinta. Minardi, invece, non glie l'ha perdonata. Lanciato come era — una freccia — Minardi ha infilzato Maule; sì: Maule ci ha proprio fatto la figura del pollo allo spiedo.*

Nessuno su Minardi avrebbe puntato un soldo, quando, Minardi, col gruppo, passava in ritardo di 8'40" al Passo della Limina. Davanti c'era Nencini. E c'era Bartalini. Davanti c'erano anche Conterno, Bartolozzi, Aureggi, Baffi, Assirelli. Gioco fatto, si diceva. Il gruppo, infatti, camminava tranquillo e si avvicinava, sì, alla pattuglia di punta ormai, però, la distanza era ridotta.

Capitava poi quello che di rado capitava nelle corse: Nencini, inutilmente, cercava di tagliare la corda sul Capo di Sant'Elia. Era stanco, Nencini, stanco per la lunga, bella ma inutile fuga che aveva fatto. Rassegnazione. Il gruppo, gli veniva di punta e lo riprendeva, pensava che già si fosse dato battuto invece, passo passo, non dando all'occhio, il gruppo si era ben avvicinato.

I sei fedeli (Fabbri, Monse rampi, Colpo di scena sotto di Colpo e Monti. Ne approfittavano Fabbri, Bertoglio e Zamboni per Maule e Minardi. Potente e agile era l'azione d'attacco di Bertoglio e Zamboni, Maule e Minardi che — in tempo, proprio per i capelli, così si dice — acchiappano le ruote buone.

Poco dopo, infatti, veniva la discesa. Fuggivano Zamboni, un ragazzo di primo pelo; ma Fergamaschi gli disse di stare tranquillo che non era il caso di bruciarsi le ali per monte. I Minardi, lì, attenti, sempre all'attacco, sempre scattante. Aveva preso Zamboni, aveva chiuso la porta della pattuglia di punta a doppia chiave; nessuno sarebbe fuggito più, e il gruppo non sarebbe tornato, malgrado la furiosa rimonta. La soluzione si sarebbe avuta sul traguardo con una volata di dieci uomini, dal momento che Aureggi si era staccato.

Si sentiva forte e sicuro, Minardi. E uno forte e tanto sicuro che si permetteva, persino, di giuocare d'azzardo. Minardi aspettava il momento dell'attacco, arrivava nel vento della volata, fino a poche lunghezze dal nastro, sulla ruota di Maule che poi — ripeto — infilzava come un pollo allo spiedo.

Ecco, così noi diciamo a proposito della vittoria di Minardi: astuzia, più decisione, più potenza, più agilità. Un « poker » di qualità che permette a Minardi di fare il « bis », due anni dopo, sul traguardo di Reggio e di dare un primo strappo alla maglia bianco rossa e verde che porta Coppi.

Minardi formidabile nel finale, dunque. E bravi, nel finale, Maule, Zamboni e Bertaglio. Incece, Nencini si è distinto all'inizio e fino alla mezza distanza. Magnifico e fellato Bartalini, in gamba sempre: Baffi, Bertolozzi, Assirelli e Conterno. E gli altri — Magni, Fornara, Coletto, Monti, Albano, Astrua, Filippi — sempre nel pantano del gruppo, come dice del resto il film della corsa.

Maltempo. Reggio Calabria, perla del sud, affoga nella pioggia: « Non posso proprio rischiare di prendermi una bronco-polmonite ». Il campione vuole seguire la corsa in automobile; prima gli dicono di no, poi di sì, ma tra i denti. Coppi al Giro di Reggio Calabria come « invitato speciale »: dunque. Assenti anche Defilippis, Ranucci e Lauman. Gli uomini in gara sono 92.

Il cielo un po' si apre. Un lucido diffuso chiarore, ma la pioggia fina fina, continua. Strade di vetro, sulle quali è un giuoco d'equilibrio tenersi dritti. Di passo lungo alla Riviera dello Jonio dove crescono i fichi d'India. Fiorire di zagare. E, a perdita d'occhio, il giallo dei limoni e l'oro degli aranci. Di passo lungo, dicevo; ma la fila del gruppo per un po' non si rompe. Nella discesa del Capo delle Armi scappano, per una breve fuga, Zucconelli, Bartolini, Astrua, Pettinati, Cainero, Martino e Corvasoni.

Sempre lucido il chiarore del cielo. E non piove più. Di tra le nubi occhieggia il sole. Comincia a far caldo. Siamo sulla strada del Capo di Spartivento e fuggono: Fabbri, Nencini, Falaschi e Baffi ai quali poi si aggiunge Bartalini 1'15" di vantaggio a Brancaleone. L'azione di Fabbri, Nencini, Falaschi, Baffi e Bartalini è agile, scattante e non si disunisce nemmeno sulla lunga rampa del Passo del Carnero. Allungo di Nencini nella discesa in fondo alla quale Fabbri spacca una gomma. L'automobile della « Legnano » non c'è. Fabbri deve fare da solo. perde 1'45", perde — ciao — la fuga. Restano in quattro, davanti: Nencini, Baffi, Falaschi e Bartalini che di buon accordo, sul filo dei 40 all'ora si portano a Locri con 1'40" di vantaggio su Conterno, Zucconelli, Aureggi, Bartolozzi, Accordi, Marzocco, Assirelli e Scudellaro. Il ritardo del gruppo è di 3'20".

Torna a piovere. Le montagne dell'Aspromonte sono sperdute nella nuvolaglia, bassa, nera tempo da lupi, lassù. E la corsa lassù va! La strada della montagna comincia a giuocare. Il vantaggio della pattuglia di Nencini su quella di Conterno è di 1'55". Seguono Scudellaro che ha spaccato una gomma a 2'5", Griggero, Gismondi, Maggini, Cainero, Padovan, Pettinelli e Giuffrida a 3'45". Quindi il gruppo a 13'15".

Ecco le rampe della Limina dal 5 al 7,5 per cento. Gli uomini di punta se le fanno quasi in punta di pedale, le rampe. Si perdono Falaschi che rompe il cambio di velocità. Squarcio di sole e pioggia, sul fondo cupo delle nubi spicca, giuoco, l'arcobaleno. Ai due terzi della arrampicata cede Baffi. Via libera, dunque a Nencini e a Bartalini.

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 25 — Festa di popolo e di atletica leggera a Vincennes. Nei grandi boschi che verdeggiano rigogliosi alla periferia parigina si è svolto oggi il « XIX Cross dell'Humanité » che nelle varie categorie ha visto infatti ben 7 mila partecipanti. Naturalmente tutta l'attenzione della folla era per le ultime due gare degli assi, quella femminile che vedeva la partecipazione della squadra sovietica con la Otkalenko, la bella Nina detentrice del record mondiale degli 800 metri che s'imponeva di autorità, e quella maschile che si annunciava combattutissima per la presenza del cecoslovacco Zatopeth, del polacco Cromik e del sovietico Kuts, il quale si affermava davanti a Cromik.

La corsa femminile vede subito le sovietiche in testa. Non ci sarà lotta che fra loro, ma lotta serrata. Solo sulla dirittura di arrivo Nina Otkalenko, freschissima, partiva come per gli ottocento metri lasciandosi indietro le compagne.

Poi è la volta degli assi. Il percorso, non tutto piano, è di circa dieci chilometri. Dà la partenza Mimoun, l'asso francese, e dopo il primo dei 10 giri sono in testa Kuts, Zatopek e il belga Van Den Driess.

Al secondo giro Kuts guida sempre e Zatopek, il volto contratto, il pugno sul fegato, è a venti metri. Gli altri sono un po' staccati. Giro su giro il sovietico e il cecoslovacco guadagnano terreno ma il polacco Cromik ha un finale degno della fama che già lo circonda e sulla dirittura di arrivo, mentre Kuts taglia il traguardo, attacca Zatopek strappandogli di forza il secondo posto.

La classifica: 1) Kuts (URSS) che compie i 10 Km. in 29'51"; 2) Cromik (Polonia) in 29'58"2/10; 3) Zatopek (Cecoslovacchia) in 30'3". Seguono nell'ordine Kryzovyak (Polonia) Tzernisky (URSS) Kubek (Cecosl.) Zukov (URSS).

Corsa femminile (2 Km. e mezzo): 1) Otkalenko (URSS) in 7'; 2) Lapscina (URSS) 7'1"; 3) Koslova (URSS) 7'2"; 4) Lyssenko (URSS); 5) Komarova (URSS); 6) Petska (Polonia). Nella foto: KUTS

A. P.

ANCORA SOTTO LA PIOGGIA I CICLISTI LAZIALI

Faggiani vince per distacco la coppa "Lorenzo Controni„

Martellotti e Piscaglia ai posti d'onore — La Coppa in palio alla S.S. Lazio

1) FAGGIANI Alvaro (Civitavecchiese) che copre i 130 km del percorso in ore 3.38' alla media oraria di km. 35,750, 2) Martelloni Alessandro (S.S. Lazio) a 32", 3) Piscaglia Angelo (A.S. Roma) id., 4) Dei Giudici Alfredo (S.S. Lazio) id., 5) Ippoliti Amico (Aquilotti Casilini) a 1'52", 6) Faggini Leandro (Benotto Preneste) a 3'20", 7) Frezza, 8) Fallarini, 9) Leone, 10) Proietti, 11) Colabattista, 12) Maggini, 13) Francia: tutto col tempo di Faggin, 14) Scaccia a 8', 15) Frattale, 16) Barbarossa, 17) Vaccari, seguono: Scotti, Zevini, Nereggi, De Paolis, Salvatori, Fortini e Battistoni.

Anche questa quarta magnifica edizione del Gran Premio Lorenzo Controni, è stata disputata quasi per intero sotto la pioggia.

E la A. S. Roma è rimasta doppiamente scottata. Faggiani (l'ex giallorosso), infatti, ha vinto per distacco e la S.S. Lazio s'è portata a casa la coppa in palio.

A prescindere da queste considerazioni, però, il G.P. Lorenzo Controni ha avuto tutto il successo desiderato: Faggiani, con una tattica da vecchia volpe e con l'autorità del campione, è riuscito addirittura per distacco, a sfatare la leggenda che lo vuole.., preferibilmente secondo. Il civitavecchiese ha giuocato d'astuzia: egli sapeva che Martellotti ad esempio, era più forte in volata, sapeva che tra i quattro fuggitivi c'erano due laziali che potevano « aggiustarsi » a loro comodo la volata e che Piscaglia lo avrebbe bruciato allo sprint: Faggiani sapeva tutto questo e doveva agire di forza se avesse voluto ambire al successo. Non restava altro che tentare la fuga: Alvaro « il Corsaro » l'ha tentata e l'ha vinta.

In ordine di grandezza e di arrivo vanno elencati Martellotti, che ha confermato d'essere in buona vena, Piscaglia, ottimo nel finale ma distratto al momento buono, e Dei Giudici per il quale va ripetuto quanto detto per Martellotti.

Al quinto posto s'è classificato Ippoliti, il corridore-rivelazione: peccato che l'aquilotto non abbia dei compagni alla sua altezza, altrimenti « addio squadroni! ».

Un breve cenno di cronaca vi completerà il quadro della corsa: partenza alle ore 8,38. Dopo otto chilometri ecco la prima fuga: Frezza e Marzullo (toh, chi si vede!), due giallorossi, scattano insieme e s'involano. A La Storta i due hanno già 40" di vantaggio sul gruppo compatto. Il tran-tran continua ed, a Bracciano, i due mantengono inalterato il loro vantaggio. Senonchè, proprio all'ingresso della cittadina lacustre, i biancoazzurri danno battaglia (con Colabattista) ed in breve i due fuggitivi sono riacciuffati.

Al collegamento, sfrecciano via Maggini e Marcotulli, che a Monterosi transitano con 2' di vantaggio. Sembra giuoco fatto, ma all'improvviso, sulla salita dopo Civitacastellana, Marcotulli cede ai crampi e viene riassorbito. Maggini continua, resiste bene ancora per qualche chilometro, poi risente della fatica e perde terreno.

Nel frattempo, approfittando del temporeggiamento tattico di Fortini e Fallarini che si controllano alla maniera dei duellanti, Faggiani allunga il passo e se ne va, insalutato ospite. Il civitavecchiese, inizia qui la azione che lo porterà alla vittoria: in due chilometri Faggiani riacciuffa il laziale. Siamo a Rignano Flaminio (dopo 100 Km di gara). Alle spalle dei due sta, intanto, avvenendo qualcosa di grosso. Martellotti, Piscaglia, Dei Giudici, Fallarini, Ippoliti, Frezza, Conti, Proietti, Leone e Francia decidono di sparare le ultime cartucce della speranza.

La lotta è decisiva e dal suo esito dipenderà il destino della gara. Dopo alcuni chilometri la corsa assume una veste nuova. Passano al comando Faggiani, Dei Giudici, Piscaglia e Martellotti che si sono abilmente liberati degli altri. Volata a quattro?

No: Faggiani, malgrado il controllo stretto, parte d'infilata a due chilometri dal traguardo e resta solo! Il suo arrivo, sul viale Tiziano è salutato dall'irrefrenabile entusiasmo dei moltissimi sportivi che, malgrado il tempo, hanno voluto fare ala alla bellissima corsa.

GIORGIO NIBI

TROFEO MARCONI

Vittorioso Pirone nella prima prova

La prima prova del Trofeo Marconi è stata veramente una bella gara emozionante e combattuta nonostante le pessime condizioni del tempo, essa ha avuto nel partenopeo Pirone il suo bravo vincitore. Il successo il napoletano l'ha proprio meritato in quanto dopo essere stato protagonista di numerosi tentativi di fuga nel finale si è rivelato ancora il più fresco e pronto di tutti, dominando con molta facilità gli avversari. A Pirone hanno tenuto compagnia, e possono essere posti sullo stesso piano di bravura, Jacozzilli, Guidaldi e Rinaldi che insieme a Valeri sono stati i protagonisti di maggior spicco della bellissima gara. La cronaca: partenza sotto la pioggia alle 9.0%, starter lo stesso patrocinatore del Trofeo, signor Marconi. Primi chilometri a discreta andatura e gruppo sempre compatto

Sulla salita per Cesano il gruppo si allunga: guidano Jacozzilli e Pirone

Oltrepassata Cesano si procede verso Sacrofano, dove le prime forti difficoltà del percorso e la pioggia che cade senza economia, cominciano a creare le prime noie

In prossimità di Sacrofano i romanisti Valeri e D'Uffizi lasciano il gruppo e scappano a tutti pedali. I due transitano insieme a Sacrofano poi Valeri scatta e prende il via. Due chilometri dopo la cittadina i corridori transitano in questo ordine: primo Valeri, secondo D'Uffizi a 15". A un minuto un gruppo di sedici concorrenti tra cui Jacozzilli, Guidaldi e Pirone. Seguono poi a un minuto e 15" altri quattro corridori: Ciliuzzo, Tofani, Santini e Salroni

Dopo essere transitati per la Flaminia si prosegue verso la Giustiniana dove il fuggitivo, il cui vantaggio si va facendo sempre più piccino sarà riassorbito. Un pò di stasi, ma superata la tomba di Nerone, Pirone, Jacozzilli, Guidaldi e Rinaldi eradono decisamente e procedono di comune accordo sino all'arrivo dove si classificheranno nell'ordine

G. A.

L'ordine d'arrivo

1) Pirone Gaetano (Napoli) che copre i 78 km. del percorso in ore 2,20 alla media di km. 33,420 orari; 2) Jacozzilli Aldo (Società Sportiva Lazio) a 3"; 3) Guidaldi (Indomita) a 5"; 4) Rinaldi (Lazio) s. t., 5) Salvi (Indomita) a 30"; 6) Donnarumma (Napoli) a 40"; 7) Maceratesi (Roma) a 1'; 8) Fedeli

La resa di Nencini

Nebbia. Dalla nebbia sul « traguardo rosso » spunta fuori Bartalini; a 25" Nencini che soffre di freddo. Quindi Baffi a 1'40", Conterno, Assirelli, Accordi, Aureggi, Bartolozzi a 2'50", Pintarelli e Gaggero a 4'30", Zucconelli, Marzocco, Falaschi a 5'40", Padovan, Camero, Giuffrida e Maggini a 6'; Moser, Astrua, Fornara, Coletto e Grossi a 8'20". Il gruppo a 8'40".

Terribile la discesa: nebbia, pioggia e strade roventate: un inferno ghiacciato. Bartalini spacca una gomma, che strappa dal cerchione con i denti, maledicendo l'automobile della « Ireus », che non si fa vivo. Nencini resta così solo; ma va piano; giuoca a mosca cieca con il pericolo nascosto in ogni curva di questa maledetta discesa. Finalmente un po' di pianura a Cinquefrondi, dove si scatena un'altra tempesta di pioggia.

Dopo Nencini vediamo passare, a 2'30" Conterno, Assirelli, Aureggi, Baffi, Bartolozzi, a 4'15" Bartalini, a 5'40" Pintarelli, a 4'5" Accordi, a 5'25" Padovan, Gaggero, Camero, Maggini, Falaschi, Scudellaro, Marzocco, Giuffrida e Zucconelli, a 6'20" Magni, Moser, Monti, Fornara, Astrua, Minardi, Fabbri e gli altri che sono — all'incirca — un paio di dozzine.

Nella pioggia, poi nel sole, quindi nella pioggia ancora. Caccia a Nencini che difende con i denti il suo vantaggio: 2'15" a Galatro; 2'20" a Laureana; 1'45" a Rosarno, dove il « leader » della « Leo » manifesta il proposito di aspettare gli uomini della pattuglia di Conterno. Dice Nencini: « Sono rimasto solo troppo presto; la distanza è ancora lunga, mi conviene aspettare qualcuno ». E si rialza Nencini, un po' prima di Polistena.

Scatenati Conterno, Bartolozzi, Bartalini, Aureggi, Baffi e Assirelli arrivano addosso a Nencini, il quale con loro continua la fuga. Il ritardo del gruppo è di 3'50". Il gruppo si fa sempre più sotto..

Dalla parte del Tirreno sole, azzurro e aria tiepida; scavalcate senza esito sulle rampe di Gioia Tauro. La soluzione sul Capo S. Elia? Scatta Nencini: mente. Allungo di Nencini, scatto di Nencini: si stacca soltanto Assirelli arrivano Bertoglio e Zamboni, Maule e Minardi. Il resto è follia. Automobili e biciclette, folla: chi ci capisce qualcosa e bravo. Poi, la discesa che rotola al mare; nella discesa si recuperano Zamboni, il quale arriva a Bagnara con 25" di vantaggio su Minardi, Conterno, Nencini, Bartolozzi, Baffi, Assirelli, Maule, Bartalini e Bertoglio.

L'unico insegnamento a Zamboni che — astuto perduto — si rialza. Il fatto accade in costa di Scilla. Altra mezz'ora di cammino e poi il traguardo. Volata a 10 sul rettilineo di Reggio Calabria illuminato dal sole. Folla e folla. Si vede laggiù una macchia furiosa, gli uomini si spostano dalla sinistra alla destra e poi al centro. In testa una maglia blu, quella di Baffi, poi avanza Maule, infine, dalla destra, formidabile, come fuori Minardi, che passa in trombe Maule e lo supera di una buona mezza ruota. Seguono Zamboni, Baffi, Bertoglio, Bartolozzi, Nencini, Assirelli, Bartalini e Conterno. Come a San Remo, 6 giorni fa, 46 secondi dopo, arriva il gruppo; Padovan vince in maniera netta su Albani e Magni.

Al di là del traguardo disputa Maule-Zamponi.

Zamponi, a quanto pare, si è rifiutato di tirare la « volata » a Maule, il quale, a parole, si è scagliato sul ragazzo. Nessun dramma, Maule e Zamponi ha detto soltanto: « Ne riparleremo... ».

Bisticcia Maule, il battuto, mentre splende la felicità di Minardi. Fiori, abbracci, baci. Minardi festeggia la sua magnifica vittoria sulle spalle della folla, che se lo porta via in trionfo.

ATTILIO CAMORIANO

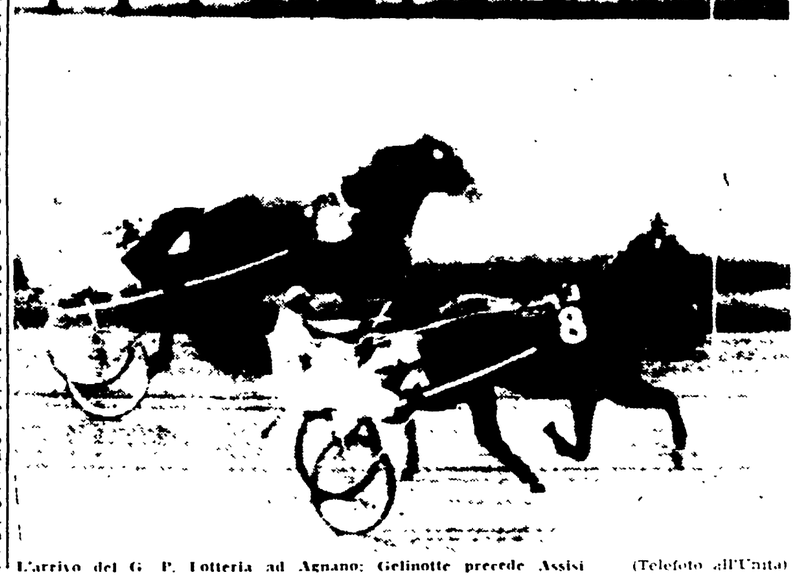
Hassendorfer vince a Parigi il Criterium della Strada

PARIGI, 25 — Si è disputato oggi il Criterium nazionale della Strada, su 223 km., con partenza a Sevres ed arrivo al Parc des Princes. Ecco l'ordine di arrivo: 1) Hassendorfer in 5.32'29" (media km. 40,062); 2) Caput a ruota; 3) Forestier, stesso tempo, 4) Louison Bobet, 5) Darrigade, 6) Crupin; 7) Groussard. Segue un folto gruppo.

VITTORIOSA LA FORTE CAVALLA FRANCESE ANCHE CONTRO LA COALIZIONE ITALIANA

Gelinotte batte sul palo Assisi nel Gr. Pr. Lotteria

Spettacolosa corsa dell'allieva di Mills che si è prodotta in un entusiasmante « finish » Assisi. Gelinotte e Home Free vincitori delle tre batterie — Terreno pesante in finale



L'arrivo del G. P. Lotteria ad Agnano: Gelinotte precede Assisi (Telefoto all'Unità)

(Nostro inviato speciale)

NAPOLI, 25 — Gelinotte, la stupenda cavalla francese, ha battuto la tradizione che vuol sconfitti al Gran Premio della Lotteria i favori della vigilia ed ha battuto senza remissioni tutti gli avversari dominandoli dall'alto di tutta una classe e a nulla è valsa, contro la sua forma, la coalizione degli avversari che, ad un certo punto, nel corso della finale, ha rasentato il codice della correttezza sportiva: a nulla è valsa la stupenda prova di Assisi. Gelinotte è stata realmente imbattibile ed ha ampiamente meritato l'alloro ed i milioni del Gran Premio della Lotteria.

Presentatasi con il biglietto da visita di 1'17"7 al chilometro nella batteria vinta nel più facile dei modi davanti a Fra Diavolo, che pur aveva dato il meglio di se stesso per non lasciarsi avvicinare, tempo che faceva crollare il record del Gran Premio della Lotteria, Gelinotte ha nuovamente fatto fermare i cronometri su 1'17"8, nella finale, dopo aver trottato praticamente sul piede di 1'16" al chilometro giacchè il suo tempo ufficiale non tiene conto dei metri in più che essa ha dovuto percorrere girando sempre a largo di tutti e del ritardo con cui ha preso la partenza.

La giornata, apertasi con la pioggia, riservava un bellissimo sole per l'inizio delle gare.

Ed eccoci alla 1. batteria: al via scatta al comando Apache, subito superato prima della curva da Fra Diavolo, nella cui scia si aggiustava Bordo, mentre Gelinotte, partita leggermente in ritardo, sulla prima curva era già al largo del gruppo, che era chiuso dall'americana Gay Noon.

Fra Diavolo continuava a condurre mentre Gelinotte sfilava in gruppo e si portava in terza posizione, sempre al largo. Nulla di mutato fino alla curva finale, dove Gelinotte era al fianco di Fra Diavolo. In retta di arrivo Gelinotte passava nel più facile dei modi, mentre Fra Diavolo conservava la piazza d'onore davanti a Bordo. Tempo del vincitore: 1'17"7 al chilometro.

2 batteria: al via scattava al comando Assisi che precedeva Zecca e Dalmato, mentre Sagunto rompeva e gli americani Scoth Habor e Wayahead si avviavano lentamente. In realtà di fronte Scotch Habor rompeva e si metteva fuori corsa, mentre Wayahead si accostava ai primi. Sulla penultima curva Botton: chiamava Wayahead che sfilava in gruppo ed entrava in contatto con Assisi sull'ultima curva. Ma esso ne aveva abbastanza e mentre Assisi vinceva comodamente la piazza d'onore era appannaggio di Dalmato che aveva fatto una saggia corsa allo steccato, e di Zecca. Tempo del vincitore: 1'19"8 al chilometro.

3. batteria: al via andava in testa Tenebroso che filava a forte andatura davanti a Battifiacca ed a Zibellino, che aveva avuto un'incertezza iniziale, mentre al largo si profilava velocissimo l'americano Home Free.

Il gruppo era chiuso da Hit Song, partito in notevole ritardo. Sull'ultima curva Zibellino andava all'attacco di Tenebroso, mentre dalle posizioni arretrate si facevano luce Oblio e Hit Song, quest'ultimo al largo di tutti. In retta d'arrivo Tenebroso ne aveva abbastanza e Zibellino sfilava allo steccato, ma Home Free gli era subito addosso per battere nettamente, mentre in un convulso finale Hit Song riusciva a guadagnarsi il terzo posto e l'ingresso in finale.

Ed eccoci alla prova conclusiva i cavalli si allineano secondo il numero di estrazione. Allo steccato Zibellino, al n. 2 Zecca, quindi Dalmato, Bordo, Assisi e Fra Diavolo, mentre al secondo nastro partivano Home Free, Gelinotte e Hit Song.

Al via i cavalli al primo nastro erano in notevole anticipo, ma lo starter convalidava la partenza. Così alla prima curva Zibellino, che era sfilato al comando, aveva praticamente 40 metri su Gelinotte, anzichè i 20 previsti dalla penalizzazione.

Dietro Zibellino si era sistemato Assisi, precedendo Dalmato, mentre al largo era Fra Diavolo, seguito da Bordo, questo ultimo in evidente attesa di Gelinotte per arrestarne la marcia. Gelinotte andava subito all'attacco in retta di fronte, portandosi alle spalle del gruppo, mentre in testa Zibellino conduceva a tutta andatura, davanti ad Assisi, in evidente ideale posizione di attesa e Fra Diavolo, rompendo, perdeva qualche metro. Sulla retta delle tribuna Gelinotte veniva avanti con passo prepotente, ma su di lui usciva Bordo in evidente protezione del compagno Zibellino, che deviava dalla sua linea di corsa, costringendo Charlie Mills a moderare l'andatura della sua allieva.

Sulla penultima curva, quindi, era sempre in testa Zibellino, mentre terzo era Dalmato al largo del quale era Fra Diavolo. Bordo e Gelinotte in quarta ruota. Sembrava che questa curva ed il compostamento non molto ortodosso di Bordo dovessero avere compromesso la possibilità di vittoria di Gelinotte; e sarebbe stato così per qualunque cavallo che non avesse avuto i polmoni ed il cuore di acciaio della campionessa di France. Ma Gelinotte aveva ancora da dire la sua: passata la curva in queste precarie condizioni essa sfilava il gruppo e si portava in terza posizione quasi all'altezza del sulky di Assisi.

In retta di arrivo, Zibellino era sempre al comando ma su di lui scattava, col suo forte spunto micidiale, Assisi che, a 50 metri dal palo sembrava avesse corsa vinta. Ma su di essi, con il suo passo macinatore ed entusiasmante sopraveniva la battagliera Gelinotte che lo piegava di misura, ma nettamente sul palo.

A rispettosa distanza era Home Free, mentre Zibellino, in rottura, lasciava il quarto posto al vecchio Dalmato.

La cronaca vi avrà detto che la vittoria di Gelinotte è di quelle che non si discutono, ma prima di chiudere queste note sulla grande giornata napoletana, pensiamo di dover ancora dire che mai forse sulle piste di Europa si è vista una cavalla così forte e così generosa, una cavalla che ha saputo vincere con il sole della batteria e nel fango della finale (un violento nubifragio aveva annaffiato la pista dopo la disputa delle batterie eliminatorie) una cavalla contro la quale non sono valse le coalizioni e neppure certe tatticherie di scuderia, che, quando sono effettuate in tale maniera, rasentano la vera e propria scorrettezza.

Ha vinto dunque effettivamente la migliore offrendoci uno spettacolo di grande interesse sportivo, possiamo quindi consolarci se i milioni del Gran Premio della Lotteria hanno emigrato verso la Francia. Gelinotte se li è meritati e con lei il suo guidatore Charlie Mills, che ha condotta in maniera impeccabile e coraggiosa la sua stupenda macchina da corsa.

Una nota patetica merita il vecchio Bayard che non ha potuto offrire ai napoletani il solito « miracolo » del Premio Lotteria essendo stato messo fuori corsa da un banale incidente poco dopo la partenza.

PAULO

Il dettaglio tecnico

1) Gelinotte (Mills) 1'17"8; 2) Assisi (Brighenti) 1'18"8; 3) Home Free (Zamboni) in 1'18"3; 4) Dalmato (Ar. Cicognani) 1'19"6; 5) Fra Diavolo; 6) Zibellino; 7) Bordo; 8) Zecca. Hit Song si è ritirato.

Il totalizzatore ha pagato: vincente 13; piazzato 12, 13, 14; accoppiata 28.

VITTORIOSI FANGIO-CASTELLOTTI

La "12 ore„ di Sebring

(Continuazione dalla 3 pagina)

rington su Jaguar si portassero al comando della gara e lo mantenessero per più di sette ore, e non forzatano inizialmente, tanto da venire superati nelle prime ore anche dalla Aston Martin di Moss - Collins, i quali dovevano ritirarsi dopo tre ore e mezza dalla partenza, per noi al cambio.

Quanto alla terza Ferrari ufficiale, quella guidata da Kimbedly-De Portago, si è dovuta ritirare, avendo l'americano spinto eccessivamente il motore. E' stato questo il solo incidente delle 3.500 ufficiali.

Quanto alle altre Ferrari non ufficiali, in quella di Phill Hill e Masten Gregoru si è rotta una biella, avendo i piloti dimenticato di mettere l'olio al rifornimento; la 4.900 di Ruttman è stata troppo sforzata; infine Rubirosa sulla due litri ha compiuto una bellissima corsa, terminando primo della sua classe e con la vettura in perfetto stato.

L'incidente di Menditeguy, avvenuto, nel famoso « S » del percorso ha costituito un duro colpo per la Maserati. L'argentino aveva per superare un'altra vettura, allorchè è sbandato, la sua macchina ha toccato il bordo della pista capotolgendosi e lanciando il pilota in mezzo alla strada. Menditeguy veniva subito trasportato all'ospedale. I raggi X rivelavano una frattura del cranio e molte fratture di minore entità.

La sola Maserati ufficiale rimasta in gara che aveva iniziato con Behra al volante (il francese ha stabilito ufficiosamente il privato del giro con 3.29"), non ha avuto fortuna. Behra era sostituito da Taruffi il calore torrido che regnava sull'autodromo obbligava questi a fermarsi con un principio di insolazione. Perdisa che non aveva ancora preso il volante, saltava allora nella vettura e poteva così partecipare alla gara nonostante l'incidente del suo compagno di macchina. Menditeguy. Questa 3.000 Maserati meno potente delle Ferrari e della Jaguar, perdeva ben 12" per rifiatare le pompe e i freni.

Fangio e Castellotti hanno stabilito un nuovo primato della corsa con la media di chilometri 135,200.

Le caratteristiche della Ferrari di Sebring

MODENA, 25 — La scuderia « Ferrari » ha reso noto oggi che la macchina vincitrice della 12 ore di Sebring con Fangio e Castellotti e la nuova vettura sport tipo « 857/4C - 3 400 cmc. ». Le caratteristiche della macchina sono le seguenti: motore a quattro cilindri, due alberi a camme in testa, 102 di alesaggio e 105 di corsa, doppia accensione alimentata da due spinterogeni, carburatori orizzontali a doppio corpo, regime massimo 6.000 giri al minuto primo, potenza massima ottenuta a 5.600 giri e che si mantiene costante sino a 6.000 giri; HP 280. Telaio tubolare. Cambio a quattro velocità. Peso a secco della vettura, completa di ruota di scorta kg 812.

NELL' INCONTRO DI IERI A HEIDELBERG

Gli azzurri del rugby battono i tedeschi (12-3)

Hanno segnato Lanfranchi, Cantoni e Perrini

HEIDELBERG (Germania), 25. — La nazionale italiana di rugby ha battuto oggi per 12-3 la nazionale tedesca. Il punteggio al termine del primo tempo era di 6-3 in favore degli italiani.

Gli italiani hanno messo in mostra un gioco più veloce ed hanno dominato per tutta la durata della contesa. Malgrado la loro superiorità, comunque, essi hanno segnato soltanto al 21', con una meta dell'avanti Lanfranchi.

Nove minuti dopo, il trequarti Cantoni raddoppia il punteggio portando gli italiani a quota sei.

Al 35', il tedesco Albers, su calcio franco segna per la sua squadra.

Nella seconda parte della partita, gli italiani non hanno ceduto il comando del gioco e al 52' di gioco Lanfranchi riesce a convertire un calcio di punizione portando a nove il punteggio per la squadra azzurra.

Tredici minuti dopo è Perrini che segna una meta al termine di una brillante azione e concludendo così la segnatura della partita.

Cavicchi si è sposato

PIEVE DI CENTO 25 — Il campione europeo dei pesi massimi Francesco Cavicchi si è sposato questa mattina con la signorina Anna Gotti. A Cavicchi e la sua gentile signora i nostri migliori auguri.